

6

PUNTI GLI

PER EQUIVOCO

COMEDIA PER MUSICA

DI

GAETANO GASBARRI P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' FIORENTINI

Per prim' Opera del corrente
anno 1796.



IN NAPOLI MDCCXCVI,

Con Licenza de' Superiori.

Car. 3. Musica di Valentino Fioravanti



La Musica è del Signor D. Valen-³
tino Fioravanti, Maestro di Cap-
pella Romano.

Inventore, Architetto, e Dipintore
delle Scene

Il Sig. D. Luigi Grassi Napoletano.

A 2

AT-

A T T O R I.

BETTINA figlia di D. Fronimo, Ragazza spiritosa amante di Notar Fabio.

La Sig. Irene Tomeoni Dutilieu.

DORINA amante abbandonata da D. Eugenio.

La Sig. Rosa Canzoni.

NINETTA serva in casa di D. Fronimo.

La Sig. Marianna Muraglia.

NOTAR FABIO VOZZOLA uomo fastidioso, amante di Bettina.

Il Sig. Gennaro Luzio.

D. FRONIMO benefante, padre di Bettina.

Il Sig. Luigi Martinelli.

D. EUGENIO amante prima di Dorina, ed ora di Bettina.
--

<i>Il Sig. Antonio Benelli virtuoso della Real Cappella.</i>

La Scena è in un Paese nelle vicinanze di Napoli.

AT-

ATTO PRIMO⁵▲

SCENA PRIMA.

Piazza con veduta della Curia di Fabio, Caffè,
e Casa di Fronimo con portone praticabile.

*Fronimo seduto al Caffè leggendo le Gazzette,
Fabio dalla Curia con una comparsa, indi
Ninetta dal portone.*

Fro. „ **S**On giunti in porto i zuccari,
„ Che vengono dal Messico:
„ Son sette navi cariche ...
Che bella novità!

Fab. Questa è la vostra poliza
Col citra prejudicium;
Se lei vuol la ratifica
Più tardi venga quà.

Fro. Servo Signor Don Fabio.

Fab. Oh padron mio: mi dedico.

Fro. Vuol legger questo aneddoto?

Fab. Gnernò, ca devo scrivere.

Fro. Ma un momentin non altera...

Fab. Ma io ho assai che fa.

Fro. (O che cervello vacuo!
Che testa singolar!)

Fab. (Vedete che cauterio
Costui mi vuol applicar!)

Niu. (Oimè qui stà il padrone!
Mentr'ei leggendo si applica,
A Fabio questa lettera
Almen potessi dar!)
(Vengo da voi Don Fabio.)

Fro. Oimè che nuova flebile!

Nin. (Prendete questa lettera.)

Fro. Van mal le cose quà.

Fab. (Bettina mia di zuccaro a *Ninetta* piano.
Questa mi manda ? oh bella !)

Fro. E' troppo troppo autentica,
E' grande la novella .

Fab. „ Caro, ed amato Fabio ... *leggendo piano.*

Fro. „ L'Olanda sta malissimo... *leggendo forte.*

Fab. „ Fuor della Curia aspettami.. *come sopra .*

Fro. „ Ci è un morbo, ch'è epidemico... *come sopra.*

Fab. „ Vuò dirti cose serie ...

Fro. „ Son morte mille bestie...

Fab. Ma tu sì bivo ? o cancaro ! *alterato .*

Don Frò ? ci vuoi zucàr ?

Fro. Ma questa è piazza pubblica,
Vò far quel, che mi par .

Nin. (Ah ah che cosa nobile !

Davver mi fanno ridere :

Umori sì contrarij.

Come si han da accoppiar ?)

Fab. e Fro. (Quel tratto è da ridicolo ,
Tropo. mi sferza , e pungica ;
Lo soffro un pò , ma all' ultimo.
Nol posso tollerar .)

Fro. Ma Signore mio caro ...

Fab. Ma Signore mio bello , noi Notari

Non possiamo prestare

La pazienza a colui, che bò arragliare :

Fro. Ma questa è nuova grande ; senti bene .

„ Prende la China ...

Fab. Pigliate la China ,

E l' antimonio ancora .

Nin. (Ehi , cosa dico.

Alla mia padroncina per risposta ?)

Fab. (Dille cà io sto sempre .

Cum sacco parato ,

Tu già capisci . . .)

Nin. Addio , padron garbato . *via .*

Fro. Vedi Notar ? *guardando verso la Scena.*

Fab. Che fu ?

Fro.

Fro. Si accosta a noi

Una gentil figura.

Fab. Cattira! pare proprio miniatura!

S C E N A II.

Dorina con servo, e detti.

Dor. **T**iranno amore -- Per chi sostiene
Le tue catene -- Usa il rigor.
Ma con un anima -- Troppo sensibile,
Perchè non moderi -- Il tuo furor?

Ma qui ci è gente. Eicami

Il mio caro Signor, saprebbe darmi

Notizia del Notar Don Fabio Vozzola?

Fab. Il Vozzola sta appunto avanti a voi.

Dor. Come a dir?

Fab. Questo Fabio siamo noi.

Ha bisogno di fare testamenti,

O istanze, procure

Ratifiche, cambiali, o Istromenti?

O quietanze, con polize d'affitto?

Qui tutto si dispensa a buonmercato.

Dor. Non venni a ciò Signor Notar garbato.

Fab. (E' proprio bona!) E ben mi dica.

Dor. Io sono,

Signor, scherno del fato. Amo in Livorno...

Fro. Livorno! o che bel porto!.. La gazzetta...

Fab. Don Erò? co sta gazzetta uscia nce 'nfetta.
Seguiti.

Dor. Adoro dunque:

Un mensogner, che meco finge affetto,

Mi chiede al genitor, mi burla o Dio!

E quindi parte senza dirmi addio.

Fro. O che birbante! Ed ora?..

Dor. Ed ora in cerca

Del mancator ne vado. Per notizie

Seppi, ch'è quà: E vengo con mio padre,

Che stà in Locanda, a voi raccomandata.

Fab. E la commendatizia?

Dor. E' una lettera

A T T O

Di Don Arsenio vostro amico.

Fab. Lei mo sagli sopra

Addove sta mia sorima

E sappia ch'io nulla mora posposita

Farò quanto mi scrive Don Arzenico.

Dor. Il Ciel compensi, caro il mio Signore

La vostra compitezza, ed il buon cuore.

Dall'amante abbandonata,

Se ancor fido io serbo il core,

Chi per prova intende amore

Compatirmi ben potrà.

Or se voi pietà sentite

Del tiranno -- affanno mio,

Il mio stato compatite,

Secondate il mio desio,

Che, l'infido, ond' ardo, e peno

Al mio foco tornerà.

Ma già par che il Ciel sereno

Per me splenda un giorno ancora,

Più il tormento non mi accorra,

La speranza ha vinto già. *via.*

S C E N A III.

Fabio, e Eronimo.

Fro. **I**L musino è gentil mia di Bettina

La mia ragazza ho da parlarti adesso.

Fab. (Che sarà?) *siedono.*

Fro. Io conosco,

Che l'età mia comincia a declinare,

Onde vorrei ... m'intendi ... collocarla.

Fab. Cioè farla uxorare.

Fro. Che parli di usuraro?

Fab. Questo è termine

Del Formulario. Nubere, uxorare.

Vuol dire, prender moglie, seu marito.

Fro. Appunto questo. Io voglio

Maritarla, per tormi un tale imbroglio.

Fab. (Bonanotte! ed io resto

Amante in erba con Bettina mia.)

M

Ma tua figlia ci presta il beneplacito.

Dispositivo, obbligativo, & cetera?

Fro. Certissimo. Fab. (Certissimo!)

Quanto v'è, e lo sposo sarò io!)

E accossi; chi sarebbe questo sponso?

Fro. E' un uom di penna.

Fab. (Via songo io proculdubio.) Di ch'età?

Fro. Dell'età vostra circa.

Fab. Di che pelo? Fro. Sauro.

Fab. (M'è pigliato pe cavallo.)

Fro. Mi ci son messo, e vò finire il ballo.

Es. (Giacchè songo io, mettimimonce in quantunque.)

Ad majorem cautelam io direi,

Che parlassimo un poco della dote;

Acciò applicando sopra questo stabile,

Ogni vincolo osservi, e condizione;

Che la gatta nel sacco.

Non si prendè così, o mio patrone.

Fro. Dote! che dote? Leggi la Gazzetta

Di Livorno, e vedrai,

Che i padri dote li non pagan mai.

Fab. Noi stamo in Napoli.

Fro. E poi lo sposo si contenta certo.

Fab. Si contenta lo cancro,

Che t'afferra. O cospetto!

Acconcia gl'interessi,

O farrimmo no chiasso irrevocabile.

Fro. Ah ah! v'è quanto impegno

Ti prendi per costui. E a te che importa?

Credi a me, Don Eugenio si piglia

Senza dote Bettina, la mia figlia.

Fab. Don Eugenio è lo sposo! attento.

Fro. E fin adesso

Di che abbiàm favellato?

Fab. (O caso strano, sive inopinato!)

E tua figlia ci ha sfizio? Fro. Che ti pare?

Fab. (O birba sine appello! e poi mi scrive,

Notaruccio caruccio!)

Ah ca jastemmarria in forma pubblica!)
Vedi bene Don Frò? fusse un. conzenzo.
Fittizio?

Fro. Che fittizio? Io sono il padre,
E dispongo di lei come vogl'io,
E lei deve ubbidire al cenno mio.

In oggi le ragazze-

Sa lei perchè son pazze?
Perchè non v'è il bastone,
Che in ogni occasione
Serviva d'istromento.
La prisca antichità.

Ama per simpatia-

La donna il vario sesso;
E il genitore istesso.
Sapete voi che fa?

La porta nel festino,
La porge al damerino...
Signor... deh. favorite,
Mia figlia voi servite...
La stoppa pian pianino
Si accende intanto al foco,
E a poco a poco a poco
L'incendio cresce già.

Che pessima condotta!

La piango in verità.

Dove ti sei ridotta

Asina umanità! *via.*

Fab. Cospetto! Io mo. darria

Di testa a no pepierno... Credi a femine!

Ma viene di quì... vorrei...

Ma no... stammonce ccà accantonato...

Ah che il cervello mio si è già alienato. *via.*

Eugenio , indi Bettina .

Eug. **S**on felice una volta ! Alfin Bettina
Sarà mia sposa ... Ma la destra mia
Chi sa se accetterà ! Se prevenuta
Non è per altr' oggetto
Ispirarle potrei pietade , affetto .
Ma ... Non è dessa ? Oh Dio
Forse mi fugge ! Ah qual tormento è il mio . (a)

Eug. Il mio bene dov' è andato ?
Perchè fugge ? Che cos' è ?

Bet. Non parti : sta lì fermato
Vè costui che vuol da me .

Eug. M' abborrisce certamente .

Bet. Che pazienza si à da avere .

Eug. No per me pietà non sente .

Bet. Devo star piantata quà .

Ma vediamo pian pianino

Se potessi andar di là .

Il Notajo mio carino .

Già lo sò , mi aspetterà . (b)

Eug. Pur ti trovo .

Bet. Signorino

Vò di fretta , a rivederla .

Eug. Deh mi ascolta un sol momento ...

Bet. Non vi sento , non vi sento .

Non son usa a far l' amore ,

Ella il tempo perderà .

Eug. Perchè mai tiranno core

Mi usi tanta crudeltà ?

Bet. (Per fuggir quel seccatore

Vo affettar semplicità .)

A 6.

Io

(a) Guardando dentro la Scena Bettina , che ha
tentato due volte di uscir dal portone senza
esser da lui veduta .

(b) Va per entrare nella Curia , ed è sorpresa da
Eugenio .

Io non v'intendo Eugenio, se parlate
Meco d'amor: solo la pupatina
E' stata avvezza ad adorar Bettina.

Eug. Ah tiranna, mi uccidi!

Bet. Io vi uccido?

Poverino! Ma come? (Egli ne vuole,
Ed io lo sto servendo.)

Eug. Oddio quegli occhi.

Son saette per me.

Bet. Saette! capperi!

E non vi hanno ferito?

E siete vivo ancor? Questo è gradito..

Eug. Non più, che con i scherzi

Più mi trafiggi il cor: e pur tuo padre.

Mi ti ha promesso in moglie.

Bet. Eh eh... Voi dite il vero?

Eug. Sì, certo: ma parlarvi io vò sincero.

Se del mio amor non siete

Contentata abbastanza,

Ditelo via: cosa a sperar mi avanza?

Bet. Io m'imbroglia... che so...

Eug. Cara, deh parla.

Bet. Ehi sodo colle mani, che vi batto,

(Non lo posso vedere a questo matto).

Eug. Rispondi: mi ami?

Bet. Vi amo come l'asino.

Del nostro Giardiniero;

Anzi anzi figuratevi,

Che quando vedo lui

Dico fra me: Eugenio egli è costui.

Eug. E sempre con i scherzi! E' una barbarie

Il non farmi sperar. Ma pur riesco

Ad acquistarti alfin.

Bet. (Sì... vuoi star fresco).

Eug. Se mi vedessi il core.

Pietà t'ispirerei se non amore.

Senti... senti come in seno

Balza a gradi a gradi il core,

Non

Non è effetto dell' amore

Tal soave palpitare ?

Ah no no, da me ti scosta ,
Che quegli occhi amorosetti

Come tanti manticetti

Più la fiamma fan destar .

Tra l' affanno , ed il piacere ,
Tra la speme , ed il contento

Il più barbaro cimento

Poveretto io stò provando :

Crudo amor vedremo quando

Avrà fine il mio penar . *via .*

S C E N A V.

Bettina , indi Fabio dalla Curia con carta in mano .

Bet. **O** Imè , che intesi ! Il padre mio vuol darmi
Per isposa a costui , che a me non piace ,

E Notar Fabio mio ? Eccolo .. appunto .

Di te venivo in traccia mio diletto :

Fab. „ Io sottoscritto mi obbligo , e prometto . *(a)*

Bet. Che ? non odi , o mi burli ?

Fab. Mia Signora

Qui abbiám da far , sen vada in suz malora .

Bet. Ehi ehi bricconcello ,

Io ti darò così una mazzatina .

Fab. Uscia si stipi questi broccolilli

Per la pignata , e lasci stare a noi ,

Che qui scriver dobbiamo in carta pecora .

Bet. Io ti devo parlare .

Fab. A me ? vè parla

Con Don Eugenio .

Bet. Ah matto ! senti .

Fab. Lei ci perde il tempo ;

Siam persuasi appieno ,

Donna infedel , di quanto chiudi in seno .

Bet. A me ?

Fab. A te .

Bet. Tiranno ,

E lo

(a) Non dandole bada .

E lo puoi dir? Io con Eugenio...

Fab. Certo,

Lei ci si spezzolava na mascella.

Bet. No, non è vero.

Fab. Zitto, ca so stato

Testimonio di visu, auditu, & tactu

Della tua jacovella,

E che fuorze jocammo a bassettella?

Bet. Ma...

Fab. Ma colui dev'essere lo sponso?

E sponsalo. Io ti annullo

Dall'antico mio foco,

E faccio irritato, e casso.

Il giuramento, che con teo ho fatto;

Scocchia ecà, è rescisso già il contratto.

Bet. Oimè, questa minaccia

Già mi piomba nel sen. Disciolta in pianto,

Come non odi la Bettina tua?

Fab. (Notà Fabio, mo neocchia,

Co chesta faccia tosta,

Si no la cana te la fa la posta).

Bet. Giacchè mi lasci, io vado,

Ma dimmi il fallo mio;

Il solo mio desio

E' di scusarmi almen.

Fab. Abbia, o mo m'infado,

E un peccato ti mollo:

Se vendo il protocollo,

Gni più mi tiene a fren?

Bet. Credi... son innocente

Fab. (Dicesse veramente!)

Bet. Credi alla tua Bettina.

Fab. (Vi chesta stammatina!)

Bet. A queste lagrime

Figlie del mio dolor.

Fab. N'avite li periette

Pieni d'un tal liquor.

Bet. (A che mi stizzo, e arrabbio,

Non sò frenar lo sdegno, Dell'

Dell'ira a questo segno
Chi giunse mai finor ?)

Fab. (Stà fermo notà Fabio,
Stà saldo, sì no sciulie;
L'assalto è troppo critico,
Potria spottarmi ancor. *via Bet.*
S C E N A VI.

Ninetta, e Fabio.

Nin. **D** On Fabio? stà stordito
Don Fabio? *Fab.* Che cos'è?

Nin. Venite sopra. *Fab.* Quia?

Nin. Perchè, non so dirlo -- poverino.

Fab. Ch'è stato?

Nin. Mi dispiace,

Ma che à da far? bisogna darsi pace.

Fab. Se potesse sapere, Quid agendum?

Nin. Bisogna, che ubbidisco.

Povero Signor Fabio, il compatisco?

Fab. Tu vuoi o no parlare?

Spicciate, che hai da dir? Abbiám che fare.

Nin. Il padrone vi prega di salire,

Che vuol fare i capitoli

Tra sua figlia, ed Eugenio.

Fab. Veramente?

Nin. Certissimo. Bisogna venir subito;

(Che non li venga un moto io certo dubito.)

Non si affligga poverino,

Faccia forza, e che cos'è?

Troverà più bel visino,

Che lo possa consolare:

Per esempio, che le pare...

Un che fosse tutto a me.

Non s'infadi mio diletto,

Che il mio core poveretto,

Troppo è tenero, amoroso,

Inclinato alla pietà.

(Ha la febbre certamente,

Tutto pallido si è fatto;

Ma

Ma per altro questo fatto
E' un pò duro in verità. *via.*

S C E N A VII.

Camera in casa di Fronimo con tavolino.

Fronimo, Eugenio, e Bettina.

Ero. **B**ettina; son tre giorni

Che ti aveva promesso un maritino:

Or la promessa adempio; in Eugenio

Riguarda quel marito,

Che il tuo caro papà ti ha stabilito.

Bet. (Oimè!) *Eug.* Non rispondete?

Fro. Il suo tacere è degno di una figlia

Onesta, e vergognosa.

Così suol fare ogni zitella sposa.

Bet. (Si fanno i conti senza l'oste:) Or io

Voglio spiegarvi

S C E N A VIII.

Fabio con comparse, e detti.

Fab. **R**iverisco insolitum

La zita, il zito, ed anche il Genitore.

Miettete ccà; e voi a core a core. (a)

Bet. (Costui mi burla! Oddio

Che deggio mai pensare?)

Fro. Viva Don Fabio! In vero puntuale.

Fab. E che ti par? Mettiamoci l'occhiale. (b)

Or siamo tutti, ancora i Testimoni;

A jure requisitis; figli mascoli.

Come dilaviassero;

Acciò la vostra razza cavallina

Venga in aumento, e non in detrimento.

Bet. (Se non crepo di rabbia egli è un portentoso.)

Fab. Avanti. Scrive lloco Menechiello.

„ Patti, capitoli, e convenzioni *destando.*

„ Fra D. Engenio Vigna,

„ E Don Fronimo Perchia, il quale eccetera

„ Interviene per se, e in nome eccetera

„ Di

(a) *Ad Eug., e Bet.*

(b) *Siedono*

„ Di Donna Betta Perchia ...

Fro. Spiegateci , zitella . **Fab.** Comme vole .

„ Zitella in ampla forma roborata .

Fro. Cos' è quel roborata ?

Fab. E' frase di Notaro . Pass' avanti .

Bet. (Vè con che brutti occhiacci mi rimira .)

Fab. (Me pare si no sbaglio , ca sospira .)

„ Il detto Don Eugenio promette ,

„ E si obbliga sposarsi

„ La detta infracitata Donna Betta ...

Fro. Infracitata ! Tu che diavol dici

O che bestia !

Fab. Infrascritta , e infracitata

E' lo stesso vocabolo . Lo 'ssonno ,

E ccà 'nfaccia le sbatto la minuta ,

Fro. Ma io poi non capisco . **Fab.** E stette zitto :

Nzordisce „ e non ce stare cchiù a 'nfettare .

(Non serve che mme faje l' uocchie amare .)

Bet. (Io lo sviso ... oh dispetto .)

Fab. „ E di più detto Fronimo promette

„ Di dar la figlia come si ritrova

„ A costume di Fiera ,

„ Come se fusse un sacco di ossa rotte ...

Fro. E questo a cosa ci entra ?

Fab. Oje Don Fronimo ,

Sai che m' ai rotto mezzo protocollo ?

Fab. A noi . Hai fatto un sacco di ossa rotte ?

Bet. (Non posso regger più a tante botte .) (a)

Qui si fa una scenata sulle spalle

Di Bettina . E perchè ? Perchè Bettina

E' buona , e sempliciona .

Fab. E questo come c' entra ? Ussignoria

Il collo non si rompe

Col presente , e accettante ?

Bet. Io ? ne mentite .

Fab. Ma qui si è steso il foglio ...

Bet. E di un tal foglio *buttando la minuta .*

Ecco

(a) *Alzandosi furiosa .*

Ecco qual stima io faccio. Io non ti voglio. (a)

Eug. Che dici?... Rifletti...

Che sento! Nol voglio!

D'un simile orgoglio

Bettina capace?

Non so darini pace,

Nol credo, no no.

Fro. Che ascolto! un rifiuto

Si barbaro in viso?

Mi trovo indeciso.

Fra sdegno, e sorpresa:

La rabbia si è accesa;

Frenarla non so.

Bef. (Se il far la buonina

Col padre non giova,

Conosca per prova,

Che spinta a un estremo,

Non spero, non temo,

Rispetto non ho.)

Fab. (L'amico qual'nnoglia

Jelato è rommaso!

Con tanto di naso.

Il padre ancor resta:

Che gioja! che festa,

Che boglio fa mo!)

Fro. Son padre: capisci?

Eug. A quello ubbidisci.

Bef. Consiglio non bramo.

Fab. Cos'è sto to to?

A 4. (La cosa imbrogliata

La scorgo abbastanza,

Non ho più speranza

Vederla appianar.)

Fro. Eugenio: su vieni

Qui sotto a firmarti.

Fab. Che dici? Le parti

Con bona salute

Non

(a) *Ad Eugenio.*

P R I M O .

19

Non son convenute ,
Ed io padron caro
Son Regio Notaro ,
Nè posso un contratto
Doloso , vel matto .
Mo qui roborar .

Fro. Son padre , e dispongo ;
Di ciò chi mi priva ?

Fab. È pura assertiva
Provarlo bisogna .

Eug. Tu dunque ostinata .. *Bet.* Papà, deh sentite .

Fro. Non odo un ingrata . *Fab.* Se scompe sta lite ?

Eug. Che smania ! *Fro.* Che sdegno !

Bet. Che impegno ! *Fab.* Che scene !

A 4. L'affar troppo bene
Non va a terminar .

Fro. Eug. Qual vento , che soffia

Bet. a 3. Tra i flutti , che fremono ;

Così la mia rabbia
lor

Funeſta , e terribile

Qua i pazz i e frenetic i

Mi fa vacillar .)
Li

Fab. Sunt partes -- eccetera
Scordantes -- eccetera
Nec possunt -- eccetera
Contractum -- eccetera
Perfectum -- eccetera
Tra se consumar . *viano.*

S C E N A IX.

Atrio .

Dorina, indi Ninetta .

Dor. Il Signor Fabio non è ancor tornato ,
Ed io sospiro oddio
L'istante di parlarli de' miei casi .
Ingrato Eugenio o quanto

Tu

Tu mi costi di pena, empio, e di pianto!

Nin. Me ne voglio fuggir. Qui stanno in casa
Come tanti demonj. La Signora
Ha ragione per altro. Ama il Notajo,
E le vogliono dare Don Eugenio.

Dor. Eugenio! Oh Ciel che ascolto!

Ehi cara quella giovane. *affannosa.*

Nin. Che brama?

Dor. Il Notajo è sbrigato? O' gran premura
Di favellarli.

Nin. (Questa mi dà dubbio,
Adesso è qui arrivata,
E già con tanta pena
Va trovando il Notajo! Vè chè scena!)

Dor. Ma lì che fa?

Nin. Che fa? fa de' capitoli
Di matrimonio fra la mia padrona,
E Don Eugenio Vigna.

Dor. (O stelle! alfine
O' raggiunto l'infido.) *agitata.*
Deh chiamalo... deh senti... no... procura...
Ah che mi perdo!

Nin. (Questa è cotta certa
Per il Notajo.) Signorina mia *ironica.*
Non abbiate timor, che adesso adesso
Farà da voi ritorno.

(Vè quante sinorrie! nè sel prende a scorno!) *viva.*

S C E N A X.

Fabio, e detta.

Fab. **O**H ca imme sò levato no cantaro
Dà copp'a lo vellicolo. Bettina
Con quella marcangegna, che mo ha fatto
Mi ha rattificato l'amor suo
Cum pondere, et mensura. Ed io sicuro
Sono che il pero già si fa maturo.

Dor. Ah Don Fabio mio caro!

Gran cose ho penetrato.

Soccorrermi or potete.

Fab. Ma ch'è stato?

Dor.

Dor. L'amante, che tradimmi è appunto quello,
Per cui voi fatto avete
Giusto adesso i capitoli.

Fab. Co ... come? E' Don Eugenio?

Dor. Per l' appunto .

Fab. O sorte! & quid credebat

Cotesta metamorfosi? Or la cosa
S'è acconciata per me troppo addorosa.

Dor. Che farem?

Fab. Stratti cheta,

Non farte vedè affatto, per non fare

Penetrare all' amico, che qui stai.

Noi intanto opreremo con il Giudice,

E si liquiderà la tua ragione

Poscia , o 'nguadia ch' ai tuorto , o va presone:

Dor. Fate quel, che volete. In mano vostra
Io mi metto.

Fab. Orsusso :

Tieni l'obbligo in scriptis di colui

Con cui dichiara di volerti in moglie?

Dor. Certo.

Fab. E bene: facciamo preinserto.

Un altr'obbligo tuo, con il quale

Dichiari di volerlo per marito:

Or me lo firmi, e il tutto è stabilito.

Dor. Fátelo presto.

Fab. Adesso te lo stengo.

Dor. Che decreto avêrem?

Fab. Detur curator.

Quo auditu, providebitur

Et citra præjudicium

De' futuri chiamati. *siede a scrivere.*

Dor. E viva lei.

Fab. Questa testa per Bacco va per sei. (a)

Dor. A che state?

Fab. Mo termino?

Dor. Oh che vedo! *guardando dentro la Scena.*

Vic-

(a) Continua sempre a scrivere senza guardarla.

Viene da questa parte l'infedele !

Vò partire di fretta ,

Così ch' io qui ne stia ei non sospetta .

S C E N A XI.

*Bettina , indi Fronimo , ed Eugenio , e a
scrivendo .*

Bet. V O' trovando il Notajo . Eccolo , ap-
E stà scrivendo , Fabio ?

Fab. Aspetta un poco .

Mo termino . *credendo che sia Dorina .*

Eug. Stà qui quella tiranna !

Quanto il rifiuto suo , quanto mi affanna

Bet. Ma io . . .

Fab. Ma figlia mia , hai troppo fretta . *come*

Io adesso finisco , e un poco aspetta .

Bet. Vè che udienza mi dà .

Fab. O' terminato .

Firma mo questo foglio . Ainnè ... (b)

Bet. Ch' è stato ?

Fab. E quella dove andò ?

Fro. Cos' è quel foglio ?

Leggiamo .

Bet. „ Io sottoscritta

„ Prometto di sposarmi

„ Don Eugenio Vigna ... (Ah traditore

E questa vuoi ch' io firmi ?)

Fab. (O che sudore !)

Eug. O amicone del cuore , e tu potesti

A mio favor tanto operar ?

Fab. Cioè io . . . *Bet.* (Taci birbo .)

Fro. O che gusto larà là ... *Fab.* Siente ...

Bet. (Và via : vuoi vedermi in braccio

Di Don Eugenio ?)

Fab. Oibò . *Bet.* E come mai ?

(a) *Via senza essere veduta da Fabio , e
guita a scrivere con attenzione .*

(b) *Vedendo ch' è Bettina , e non Dorina .*

(c) *Butta il foglio .*

Fab. E siente ... io ... cioè tu ... anzi tolui

Che ti deve sposare ...

E chi può le parole qui accozzare?

Fro. Prendi: questa è una doppia in ricompensa.

Fab. A Notà Fabio Vozzola

Co la doppia? Si Frò? Vattenn' a cancaro,

O te faccio provare ccà la mano

Del Senato Consulto Vellejano.

Eug. Per me tanto ti adopri? E le parlasti?

O che contento! *Fab.* Lei sbagliò. Io appresi

L'arte notaria, e non l'arte oratoria

Veda ussoria! è asciuta n' autà storia.

Fro. Via, via: egli è efficace: per suo mezzo

Bettina in breve avrai, Eugenio, in braccio.

Fab. E lei mi dice questo nel mustaccio!

Bet. Tu frenetichi? Parla. *Eug.* Do .. re .. mi ..

Fab. Misero pargoletto, tu solfeggi?

E buò sta frisco.

Bet. Che? non vuoi rispondere?

O' capito: ò capito. Caro Eugenio

Mi vado sincerando.

Chi sa, sperate pur. Forse saprei

Il vostro amor col tempo compensare:

(Visaccio brutto: io ti vo far crepare.) *a Fab.*

Quel sembiante amorosetto *ad Eug.*

Volgi pure alla sposina:

Guarda un pò la poverina

Quanti vezzi che ti fa.

Sono fredda? Che vi pare? *a Fab.*

Vuol che incalzi più la mano?

Non temete: piano piano

Ogni cosa si farà.

Vi vò bene tanto tanto *ad Eug.*

Vi vò sempre a me vicino,

Mi chiamarè? sì carino *a Fab.*

Son da voi, eccomi quà.

Ei m' à detto nell' orecchio, *ad Eug.*

Che l'amore io non so far.

Voi,

Voi, che siete in ciò più vecchio
 Mel potreste quà imparar.
 Caro bene... non vi piace?
 Mio tesoro... non v'è bene?
 Io per te son tutta in pene...
 Nemmen questo? e cosa vuole?
 Suggestisca le parole,
 Ch'io m'imbroglio in verità.
 Sono stata piccinina
 Avvezzata modestina;
 E se voi non lo credete,
 Domandatelo a papà. *via.*

Fro. Amico, andiamo appresso.

Fab. Io pararraggio veramente ossesso! *vi.*

S C E N A XII.

Ninetta, indi *Bettina*.

Nin. **C**Hi sa la forestiera
 Se ha parlato al Notaro.

Bet. Ah mia Ninetta

Son disperata! *Nin.* E come?

Bet. Il Notajo per certo al suo cervello
 Dato a di volta. Mi consiglia a prender
 Don Eugenio. *Nin.* Birbante, menzog
 Non so frenarmi più; vò dirvi il vero.

Bet. Che sai? *Nin.* Cose da nulla. Il Sior No
 Tiene in sua casa una forestierina...

Che so... basta: so dirvi;
 Ch'ella stà proprio cotta, ed egli ancor
 E corbellata siete, mia Signora!

Bet. Tu dici il vero? *Nin.* Il vero.

Eccola lì. *accennando dentro la Scena.*

Bet. Che smania

Già mi va lacerando! Ma vo renderli
 Adesso la pariglia.

S C E N A XIII.

Frouimo, e *dette*.

Bet. **O**H in tempo in tempo:

Una bella notizia voglio darvi
Fro. E sarebbe?

sa. E sa.

Set. Chiamatemi il Notajo ,

Fissare il matrimonio io voglio adesso
Con Don Eugenio . Voi lo comandate ,
Ed io vi ubbidirò . Che più bramate ?

(Notajo traditore

Già fo vendetta del tradito amore .)

Nin. (Brava brava per Bacco !

Questo è un opar da donna : il tutto a sacco !) *via*

S C E N A XIV.

Fabio , Eugenio , e detti .

Fro. **O** Notajo mio bello , vieni , vieni , abbraccia
Eugenio , corri , corri . *ciandolo .*

Eug. Ch'è successo ?

Fab. Che vuol dir ex abrupto quest' amplesso ?

Fro. Vedi quanto è possente l' eloquenza

Tua notariasca ... che ... ma dammi un oscolo .

(Mio caro , che mia figlia

Si sposa Eugenio , e il suo dover consiglia ;

Fab. Veramente ? *Ret.* Certissimo .

Eug. Ah mio bene ,

E crederlo potrei ?

Ret. E perchè no ?

Ei me lo ha consigliato : io lo farò .

Fab. (Io sì non crepo adesso

Sarraggio fatto a prova di cannone .)

Orzù , io me ne vado : io sono incomodo ;

Ret. Anzi restate . Voglio

Farvi vedere come vi ubbidisco

(Vacilla il traditor .) *Fab.* (Mo stongo frisco .)

Ret. Io era scioccarella , caro Eugenio ,

Nè conosceva i vostri pregi . Egli

Ingegnessi a mostrarli .

Eug. Grazie tante , *a Fab.*

Fab. Non ci è di che .

Fro. Vuol prendere il tabacco ?

Fab. Gnernò no nè pigliammo .

(Via , via , questa mia panza è di legnamino ,)

Ret. Ma piace in voi quel volto

B

Quel

Quel gentil portamento.

Mi piace la favella.

Eug. Evviva il caro amico! *Io abbo*

Fro. Vuoi Lecceſe? *Fab.* Gnerò.

Fro. Vuoi la Gazzetta

Di Firenze? *Fab.* Gnerò.

Eug. Anima mia,

Giacchè mi accetti, poſſo

Prendermi quella mano?

Bet. Eccola.

Fab. (Io faccio

Certamente le poſe.)

Fro. Vuoi ſiviglia? *Fab.* Gnerò:

Fro. Vuoi legger Leiden. *Fab.* Nepp

Io me ne vado via,

Che ci ſtanno i Clienti nella Curia

(Mo le chiamo no ſchiaſſo a tutta

Bet. Aspetteranno. Intanto

Caro ſpoſino mio.

Eug. Caro ſpoſino!

Quanto ti devo amico!

Fro. Vuoi Donckerchen fino

O i fogli di Lovanio?

Fab. O malora! alterato al maſſimo

Me volite laſſare,

O ipſo fatto ve manno a fa ſquart

Eug. Che fu? *Fab.* E che bò eſſere

Io ſtongo co li cancare

Ultra vires del ſolito: E coſtui

Mi zuca col tabacco, e la gazzetta

E no cchiù sa mo ſchiatto,

Che m'avite pigliato per marmotta

Io ſon Notaro, e non palapilotta.

(Vorrei dir ... ma che ho da

Vorrei far ... ma che ho da

Già lo ſo, dovrò crepare,

E non poſſo almen parlar.

Cosa tengo vuol ſapere?

Lo direi ... ma non s' impesti...

(Vorrei dir ch' è candelieri

Quel , ch' io tengo , e stò a smicciar.)

Mio Signor , lei non si adira , *ad Eug.*

Or vel voglio raccontar .

E' un umor , che intorno gira ,

Balza poi nel mio cervello ,

E gran colpi di martello

Ci sta spesso a bottizzar .

(Vi la impresa si se sposta ,

Vi si lassa il tatanar .)

Non intende? E' capo tosta?

Cosa dunque ci ho da far ?

E' una lima sorda sorda ,

Che il mio cor sta penetrando...

Non è lima ... è certa corda...

E' un calor , che incenerisce...

(Chi lo stato mio capisce

Deh mi dia la sua pietà .)

(Che contrasto furibondo

Fan gli affetti all' alma mia...

L' amor , la gelosia ,

La rabbia , ed il dispetto

Mi stanno oddio nel petto

Assassinando il cor .) *viano Fa. Eu. Fr.*

S C E N A XV.

Dorina , e Bettina .

Dor. CHI sa il Notar che cos' a fatto! adesso!..

Ma dal porton lì sorte una ragazza!

Certamente costei ,

Che sia la mia rivale io giurerei .

Bet. Non posso darmi pace .

E' ver che sulle spalle del Notajo

Mi sono già abbastanza

Vendicata... Ma questa a me si avvanza ! (a)

Dor. (Mi a veduta , e si ferma .)

Bet. (Parmi che stia dubbiosa .)

B 2

Dor.

(a) Vedendo Dorina .

Dor. (Ingrato Eugenio! e questa è la tua sp)

Bet. (Notajo infido, e per costoi mi lasci)

Dor. (Vorrei saper che cosa ci ha di bello)

Bet. (Vorrei saper che vezzi in questa tro)

Dor. (Mi pare senza spirito.)

Bet. (Mi sembra una sguajata.)

Dor. (Or io non posso

Più la lingua frenare:

Le voglio favellar.)

Bet. (Le vò parlare.)

Dor. Mi dica in grazia -- Signora mia ...

Bet. Saper desidero -- Da ussignoria ...

Dor. Se ...

Bet. Mai ...

Dor. Confondere -- Noi ci possiamo,

Se non parliamo -- Con distinzione

Bet. Dice benone -- L'ascolterò.

Dor. Io deggio perdere -- Per lei l'aman

Che ognor costante -- Mi si mo

Bet. Questo è un rimprovero -- Che a lei si c

Che in tempo breve -- me l'invo

Dor. Lei forse equivoca.

Bet. Lei prende abbaglio.

a 2. Io non la sbaglio

Signora no.

Dor. Per altro è facile -- Che tanti meriti

Che la circondano -- Traviar lo fec

Bet. Anzi è probabile -- Che dal suo spirito

Quello abbagliatosi -- Perde il crite

a 2. Questa è l'invidia, -- Che la fa roc

Con tanti stimoli, -- Che le sa d

(Bisogna fingere -- Per convenier

E necessaria -- Qui la prudenza,

Che se mi stuzzica -- Questa ridic

Le mani in oio -- Non potran f

(a) Ironica.

(b) Come sopra.

SECONDO.
SCENA XVI.

29

Ninetta, e dette.

Nin. **Q**ui si fa strepito -- Che cosa è questa?
Voi state torbida -- Che vi funesta?

Dor. L' o coll' amabile -- Vezzosa Venere (a)

Bet. Non tante smorfie -- Che ci fa ridere.

Dor. Eh via finitela. *a Bet.*

Bet. Che ci entra lei, --

Che vuol contendere -- De' fatti miei?

Nin. Eh parla subito. *a Dor.*

Dor. Usi creanza;

Può colla spazzola -- Pulir la stanza.

a 3. Mi fanno rabbia per verità.

Bet. Brutta pettegola... *per avventarsi.*

Dor. Le mani a casa.

Nin. Timor non abbia.

Bet. Son persuasa.

a 3. Se un punto mi altero -- Divento razza.

Bellà la piazza -- Faremo quà. *viano.*

SCENA XVII.
*Fabio, indi Bettina; poi Frónimo, ed
Eugenio da parte.*

Fab. **N**Zorduto, e 'nzallanuto
Giranno io vado a caso:

Sango non m'è rovinaso,

Bile s'è fatto già.

Si parlo ..., eh ca non pozzo ...

Si me sto zitto ... schiatto:

Na femmena in che anfratto

Mo m'a da fa trovà, *vìa, e poi torna.*

Bet. Perduta o la mia pace,

Nulla a sperar mi resta:

Ah vorrei starmi in questa

Felice libertà.

Se per vendetta sposo

Eugenio, il caso è peggio:

B 3

Sola

(a) Accenna Bettina.

Sola penar poi deggio,
E Fabio allor godrà.

Fab. (Sta cca, me guarda, e 'ngroghna,)

Bel. (*Sta qui mi vede , e freme .*)

2. (Parlar potessi insieme ...
Forse ... col ^{ei} chi sa...)
_{ui}

Eng. (Sta qui colla mia bella,
Don Fabio il caro amico :
Al buon officio antico.
Nuovi ne accrescerà.)

Fro. (Don Fabbio con Bettina.
Là ragionando stanno:
Vò udir cosa diranno,
Per mia curiosità.)

Des. Dimmi : perchè ... ma Eugenio,
Stà ad ascoltar di là.

Tab. Vorria sapè... ma Fronimo.
La spia facenno sta.

Ref. 10 ... Feb. Tu.

Ber. Non so ... *Fab.* Ma taci ...

Bel. Sc... Fab. Chià.

Ma di. Fab. Non posso.

2. *Abbiam coloro addosso,
Sentirci ognun potrà.*

Bel. Non posso oimè parlare.

Fab. Non posso pipitare

2. Qual nuova specie è questa
Di affanno, e crudeltà.

Exp. Non posso oibò ascoltare

Fro. Non posso penetrare

2. S'imbroglia la mia testa
Che cosa mai sarà!

S C E N A Ultima.
Ninetta, e detti.

Nin. **M**iei Signori, se bramate
Son le mense preparate;

Ed il cuoco m'a avvertito,
Ch'egli è oramai pronto a servir.

- Fro. Siamo lesti? andiamo uniti...
 Eug. Vieni meco mia sposina...
 Fab. Sento roder le stentina...
 Bet. Io mi sento illanguidire...
 Fab. Non mi fido di venire. (a)
 Bet. Non mi fido di pranzar. *fa lo stesso*
 Fro. Corri corri... *Nim* Cos'è stato?
 Eug. Volete acqua?
 Fro. Vuoi aceto?
 Bet. e Fab. Fate pur quel che vi par. (b)
 Bet. Che ti pare? Fab. Ne va bene?
 Bet. Brami il resto? Fab. Vuol reforsa?
 Bet. Scontoscente. Fab. Taccagnosa.
 a 2. Quanti guai mi fai passar...
 Eug. Ecco l'acqua. Bet. Non ne voglio,
 Che mi sento un poco meglio.
 Fro. Ecco aceto. Fab. Io bevo oglio.
 Con un pò di Sainpareglio.
 Fro. Vuoi Borgogna? Fab. Non Signore.
 Fro. Rattafia? Fab. Non Signore.
 Fro. La Melissa? Fab. Non Signore.
 Fro. E che vuoi si può appurar?
 Fab. Voglio un fungio 'nnemlenato,
 O Vorria precepetato,
 Per poter nell' Osteria
 Di Caronte m'ò alloggiar.

Tutti ognuno fra se.

- Fro. Eug. Nim. Quel parlar così stravolto,
 Già mi dà qualche sospetto:
 Quel pallor, che tiene in volto
 Mostra bene che il difetto
 Sta nel capo: e in frenesia
 Lo potrebbe ben portar.

B 4

Bet.

(a) *Siede ad un poggio.*

(b) *Viano Fronimo, Eugenio, e Ninetta, e poi
 tornano.*

Ber. Fab. Fra lo sdegno, 'e fra l'amore
 Certe scosse in mè già sento:
 L'è sta un dubbio, quì un timore
 Là una pena, quà un tormento
 Chi sa questa tirannia
 Quando avrà da terminar.

Viano Fronimo, Ninetta, ed Eugenio cona
Bettina pel braccio: a qual vista Fab
esclama con tutto l'impeto
della disperazione.

Si sta panza non se schiatta,
 Si non faccio cca na botta,
 E' la stella mia marimotta,
 Che con me si vò spassar.

Fine dell' Atto Primo.

A T T O II.

SCENA PRIMA.

Camera.

Fronimo, Eugenio, e Ninetta.

Fro. Che fa mia figlia?

Nin. Riposando un poco

Se ne sta sul sofà.

Fro. E il sor Notaro?

Nin. Appunto sta calando per le scale

Fro. Che brutto pranzo abbiamo fatto: Fabio

E mia figlia parevano turbati.

Eug. Cosa che veramente

Mi dà molto a pensar. Donzella, e sposa

Sono robe contrarie alla mistizia.

Nin. (Costoro vanno entrando già in malizia)

Perdonate Signore:

Donna, che corre a nozze affetta sempre

Un certo non so che, che si confonde

Spesso colla tristezza;

Ma a dirla in verità. Tutt'è allegrezza.

Alla rovescia il mondo

Sapete ben ch'è fatto.

Solo un tal uso matto

Può il tempo moderar.

Bramar quel, che dispiace

Si dee per convenienza,

Per ciò ch'è grato, e s'ama

Mostrare indifferenza.

La cosa più curiosa

Dove si può trovar?

Voi dunque, che sapete

Come l'affar cammina

Della mia padroncina

Non state a sospettar. *via.*

B 5

SCE

Fronimo, ed Eugenio, indi Fabio da parte

Eug. O R che siam soli.
Posso parlar?

Fro. Favella.

Eug. Di Bettina.

L'affare non mi accomoda. Il Notaio

L'ha innamorata, certo...

Fab. (Oh stanno 'nzieme Procolo, e Pasquale)

Io mo, salva qualunque tentazione,

Di sentir cosa dicono ho intenzione.)

Eug. Ho scorto bene a tavola tra Fabio

E vostra figlia, certe

Occhiate di sdegno, certe mosse...

Un arrossir frequente

Quando dai sguardi miei eran sorpresi.

Che so... m'ingannerò... ma...

Fro. Ma mi pare,

Che dici qualche cosa.

Fab. (Atta! e bi che consiglio)

De vorpe, che si fa!

Fro. Or senti il mio pensier. Chiamerò

E fingerò, che affatto

Tu non vuoi più Bettina: in conseguenza

A lui la proporrò, restando sciolta:

S'egli l'offerta accetta

Il tuo sospetto è vero: Se ricusa,

Con dovuta modestia,

Perdonami, dirò che sei...

Fab. (Na bestia.)

Eug. Bravo! così mi piace.

Fab. (Prejatenne;)

Ca mo, l'acchiappe! Orsù, mo jammonece

O, Signori miei belli

Vi riverisco ad invioem.

Fab. (Egli appunto

Ci è adesso capitato :

Cominciamo ad oprare il concertato .

S C E N A III.

Bettina da parte ; e detti .

Bet. (**I** L palpito , in cui sono ,
Mi fa porger l' orecchio ad ogni cosa ,
Saper che fan costoro son curiosa .)

Fro. Senti caro Notaro . Il sor Eugenio
Mi ha favellato chiaro , e mi ha spiegato ,
Che affatto non intende di sposarsi .
Più mia figlia Bettina .

Bet. (Oh che piacere !)

Fab. (Vi che 'mpiso !) E perchè ? Questa non pare
Azion di galantomino . *Eug.* Amico , lo sono .
Tropo ragazzo .

Fab. Peggio .

I ragazzi che son ? Sò pollettrielle ,
Che si han da metter sotto al carrettone
Del matrimonio .

Bet. (Vedi che briccone !
Persuade colui , che mi sposasse .)

Fro. Ond' io pensato avea ,
Darla in isposa a te . Restar zitella
Dopo il suo matrimonio pubblicato
E' affar , che deve andare riparato .

Bet. (Bravo il mio caro papà !)

Fab. Nego majorem .

Fro. Perchè ?

Fab. (Vi che Scervano Criminale !
E comme lo sa fare naturale !)

Fro. Chi è non la vuoi ? Favella .

Fab. Nonsignore .

Bet. (O rabbia ! ci mi rifiuta !)

Fab. Io non sono iner . to al bis , e borbolasi

E poi tua figlia, a dirla tra di noi
 E' no poco sgobbata a quel che vedo.
 Tene le gaminè a birgola,
 A' il colore di melo genovese;
 E tene po na sguessa 'malorata
 Omni solemnitate roborata.
 (L'aggio storduto a questo mi signore,
 Non se fa la sonata al sonatore.)

Fro. Dunque...

Fab. Dunque fattella

Co zucco di limone.

Bet. (Parto. Non vò ascoltar più quel birb

S C E N A IV.

Fronimo, Eugenio, e Fabio.

Fro. (**L** 'Ai veduto? l'ai sentito? *ad Eug.*
 Ti sarai capacitato?)

Eug. Son convinto, son stordito.
 Dell' equivoco pigliato.)

Fab. (L'aggio proprio arravogliato
 Vi sta capo quanto fa!)

Fro. Ma per altro, voi potreste
 Contentar la brama mia.

Fab. A' sbagliato ussignoria,
 Io votai di castità.

Eug. Perché mai da lei si abborre
 Quel, che ognun di noi desia?

Fab. Ca studiavi Filosofia,
 Non appresi umanità.

Fro. ed Eug. (Più d'un marino freddo, e
 Quel l' amico se ne stà.)

Fab. Ah addò sta no torceturò,
 Pè poterce pazzia!)

Fro. Caro Eugenio... *con affettazione.*
Eug. Signor mio... *come sopra.*

Fro. Cangì almen...

Eug. Non posso oddio!...

Fab. (Vè che zorbìa, vè che bernia!)

Fro. Faccia grazia ... come sopra.

Eug. Cosa vuole?

Fro. Lei già sa ...

Eug. Non fo parole.

Fab. (Vi che bernia! vi che zorbia!)

Fro. Lei legato si è in iscritto;

Se la prende in carità.

Eug. Via ... vedremo ... si stia zitto,

Meglio poi si penserà.

Fab. (Venno darini il manechitto.

Co sto caudo, che fa eca!)

Fro. ed Eug. (Più nell'alma il dubbio incerto

Non impera in questo istante,

Quante penè amor furfante

Và spargendo quà, e là.)

Fab. (Vi che ntrico che concierito,

Ghe faceano sti birbante;

Si non era cammenante;

Corbellato stava quà.) *via. Fro. ed Eug.*

S C E N A V.

Fabio solo, indi Bettina.

Fab. **I**O mo songo Notar pr. iato;

E me la vedo bene

Cum literis, & armis; ma sta 'mbroglià

Non l'ayarria pensata

Manco pe no quatriennio! Co Bettina!

Schitto vorria parlare in forma autentica,

Pe farce pace. E' attimpò videtelli!

E' no poco schiattosa, ma pe è bella:

Bet. Ragazzetta quando era Bettina:

Non sapeva cos'era l'amore:

Quando poi c'incappò la meschina

Quanti affanni dovette provar!

Or che è sciolta l'antica catena,

Va cantando la sua libertà.

Lla lla lla rà, lla lla lla rà.

Che possa crepare Quel brutto Notaro;

Che un tempo la fece - così sospirar.

Fab.

Fab. Notà Fabio quann'era scolaro
Non sapeva la vernia che d'era:
Ma acchiappato che fuje lo collaro.
Che paturnie doverte passar!

F. Mo pe ghionta sta nenna la mena
Le sta danno co scacatià.
F. Llà lla lla. rà lla la. la rà.
Che pozza schiattare -- Lo brutto sanzaro
Che chisso negozio -- me venne a portar.

Ber. Ah ah che bel canto!

Fab. Che bella canzona!

Ber. Lei proprio è un incanto!

Fab. Tu proprio si bona.

a. 2. La cosa è gustosa.

Già rider-mi fa.

Ah ah ah ah. *ridendo ironicamente.*

Crepate crepate
Schiattate schiattate che bene vi stà.

Ber. Uomini ingannatori

Senza amor, senza fede

Maledetta la donna, ch'è vi crede.

Fab. Lei mi gusi. Le femine

Patiscono no male; ma tra i mascoli

Bisogna postillar l'espressione,

Cà godimmo su ciò, molta eccezione.

Ber. Io non parlo con lei; s'ella tacesse.

Mi farebbe piacer; anzi se poi

S'io volesse degnare di partire,

Glie ne sarei tenuta in avvenire.

Fab. Battù, non ghiammò mo facenno lefreca?

Stammatina, è lo vero; avimmo rotte

Le giarretelle; ma volimmo fare

Una concordia adesso.

Ber. Non la capisco troppo. Con permesso.

Fab. Io promisi sposarti, e la parola.

L'attennerò stasera.

Ber. Sposare a me? E che direbbe il mondo?

Io sono gobba assai.

Ver.

Vedete quà, Tengo le gambe a virgola .

O il colore di melo genovese .

Fab. Gnernò ...

Ret. Ed ò una sguessa mimalorata ,

Omni solemnitare roborata .

Fab. O precipizio ! senti ...

Ret. E papà mio

Deve farmi col sugo di limone .

Vi par che vada ben questa unione ?

Fab. (Questa cca comin' a inteso ?) Io ... senti ...

Ret. Or io

Pensato ò a casi miei . Eugenio solo

Può convenirmi , addio .

Fab. Zitto .. Pe carità Bettina mia ..

Ret. Crepa .

Fab. Io pazziai ...

Ret. Scoppia ..

Così comando io ..

Fab. Eccomi genuflesso ... nenna ... io sono (a)

Un armellino ... un melo cannamele . (b)

Ret. (E pur mi fa pietà benchè infedele !)

S C E N A . VI.

Fronimo da parte, e detti.

Fra. (C'Attera ! sta il Notajo in ginocchione .

E quella li dà retta ! O che birbone !)

Fab. Nennella abbi pietà ...

Fra. (Pietà un corno .

O che rabbia ! La spada vo-a pigliare ,

E lo voglio ben bene accomodare .) via .

Ret. Non serve a far più smorfie : ò risoluto ,

D' Eugenio sarò sposa .

Nè ti vò più ascoltare ,

Va , birbante , altre donne ad ingannare . via ..

SCE

(a) S' inginocchia .

(b) Piangendo .

S C E N A VII.

Fabio, indi Fronimo con Spada.

Fab. OH! ca na volta affine, all' Istromento
Delle paturnie mie ci si è aggiunta
N' altra postilla!

Fro. Servo suo: Si metta serio
In guardia.

Fab. A me. *Fro.* A te. *Fab.* Perché? *Fro.* Che sei
Un Notajo falsario, e traditore,
Un mensognero, un uomo senza onore.

Fab. A me Notar falsario! Oje Don Fronimo
E che buò che te scippo la pertuca? *adirato*
E l' appenno per mostra nella Curia?
Falsario a me? a me cotesta ingiuria?

Fro. (Cattira! mi vien freddo. Non l' avessi
Questa spada pigliata!) *intimorito.*

Fab. (Chest' auta jonta non l' avea contata.
Ma pigliammolo un poco colle buone.)
Mio Signore Illustrissimo ... Lei senta ...

Fro. (La bestia è intimidita!
Or posso bastonarlo.)

Io qui non venni a udire *con aria*
Gli argomenti suoi belli.

Questa è la bocca mia, questa favelli. (a)

Fab. E ben, favelli. *risoluto.*

Fro. (Oimè.)

Fab. (L' amico tremma
Cchiù de me.)

Fro. Lei si situj.

Fro. Che sangue

Ci vogliamo cacciar.

Fab. Ott' onze almeno.

La luna sta in crescenza.

Fro.

(a) *Accenna la spada.*

SECONDO.

41

Fro. (Oh maledetta sia questa irruenza ! (a))

Fab. A noi . (ih comm'è brutto .)

Fro. A noi (oimè che freddo già mi spara .)

Fab. Eccome ccà ... (Che brutta vermenara !)

Fro. (Ei mi guarda in brusca ciera ,

Gira l'occhio intorno intorno ;

Ah prevedo un brutto giorno ;

Ma timor non vò mostrar .)

Fab. (Vi la smorfia me campèa ,

Vò apprezzarne li vestite ;

(Già lo sò : vò armà na lite ,

Ma non voglio affè treimar .

Fro. (Sta ben duro lì l' amico .)

Fab. (Sta fermato comm'a scuoglio .)

a 2. (Ma mostrare un pò d'orgoglio

Pure alfin mi converrà .

Fro. Altro là : passar degg'io

E non voglio suggezione .

Fab. Passi passi mio padrone

Non la tocco : con chi l'à ?

Fro. Gran poltrone inver tu sei .

Fab. A Don Fabio dice lei ?

Caccia presto quella spada

Voglio alquanto sinanecà .

Fro. O' scherzato : non s'infada ,

Scusi pur , la libertà .

a 2. (Siamo forti tutti e due ,

Siamo bravi in verità .)

Fro. Guarda guarda che asinaccio !

Fab. Vi si pare un gallinaccio !

Fro. Dici a me brutto insolente ?

Fab. L'à con me Don Casciabanco ?

a 2. Cospettaccio son già franco

Non si può più tollerar .

Fro. (Vorrei fare un precipizio ...

Vorrei fare un-parapiglia ;

Ma son fuori di esercizio ...

Cer-

(a) Si levano gli abiti .

SECONDO.

Eug. (E pure il dubbio

Ancor mi tiene oppresso!

Il Notajo... Che so.) piano a Bet.

Bet. (Non ci pensate,

Fidatevi di me: nè dubitate.)

Eug. „ Oh ciel! Tanto felice

„ Son io pure una volta? E fia pur vero,

„ Che ... ma ... Numi pietosi. Ah della gioia

„ Mi mancano gli accenti.

„ Posso dunque sperar?

Bet. „ Sì sì sperate.

Eug. „ Ah mi basta così pupille amate.

Da un raggio di speranza

Pur lusingar mi sento;

E sol per mio tormento

La fredda gelosia

In petto l'anima mia

Ritorna a lacerar.

Ma non ti temo

Furia rubbella,

Se la mia bella

Lascia il rigore,

E un dolce amore

Mi fa sperar. *via con Bet. e From.*

SCENA IX.

Archivio.

Ezio, e Dorina.

Ezio. B. Uongiorno a ussignoria.

Dor. B. Quanto mai

Siete tardato? *Ezio.* Avimmo fatto tutto.

Ma uscia deve in persona

Costituirsi in Aula a querelare

Il Signor della Vigna

Ezio, abbia

Dentro, ca mo mo saglieno

Eugenio, e Don Frommo.

Dor. Che? Qui vengono?

(E risoluto ... sì ... sorprender voglio

Le

Lo scellerato, rinfacciarli in pubblico)
La mia fede tradita,)
E avanti agli occhi suoi perder la vita)

S C E N A X.

Fronimo, Eugenio, Bettina, e detto.

Fro. **U** Ccomi quà. *lo omne. lo do*

Fab. Padroni venerati.

Ret. Serva Signor Notajo, con dispetto:

Fab. Mia Signora .

Bet. (Io ti aminazzo,) *come sopra.*

Fab. (E' dura ancora.)

Fra. Senta Signor Notaio: in questa carta (a)
Sta tutto l'inventario della roba,
Che mia Madre portò a mio padre in dote
Io il corrodo stesso
Voglio dare a Bettina in modo espresso:

Fab. Legimmo ...

Eug. Anima mia, sembri turbata. (6)

Bel. Oibò.

Fab. (Accommenzammo la jurnata!) (c)

Signorè, ussoria si azzizzi ccà, 97

E senta un po la cosa come v'è.

Eng. Fate voi, non m'intrigo.

Feb. E. fate voi. air . 7675 st. 20

Fro. Accomodiamo noi a solo a solo.

Fab. (Via, via ; bisogna fa lo cerajuolo.)

„ Inventario de' generi... leggendo forte.

Frè. Lei aspetti, io vengo a trovarla.

Veda, che li Capitoli

Vo: farli un mezzo grado più di altezza. 2

Fab. Io non so peperniero. *... ..*

Fro. Non capite. (Nescitis quid sit ieiunium.)

Intendo che vo farli non all'uso

Del basso volgo; ma secondo l'assi.

(a) *Li dà un foglio.*

(1) Sedendosi vicino a Bettina: 1-10 1950

(c) Con rabbia vedendo Eugenio amareggiar co Bettina.

A Nido , e Capuana .

Fab. Va bene . (E chillo sona la campana !)

Ma mo lo staglio io .)

„ Inventario de' generi *leggendo forte* .

„ Cher da la Sia Vittoria .

„ In dote a Masto Paolo . . .

Fro. Come Masto ?

Don Paolo qui dirà .

Fab. Ccà dice Masto .

Pateto era Scarparo , figlio mio ,

Potet' avè lo donno ?

Eug. Idolo caro ,

Io son tanto contento ...

Fab. Un po' summissa voce ,

Che qui si legge . . .

Bet. Oh questo a voi non nuoce . *dispettosa* ;

Seguitiamo , carino . *ad Eug.*

Fab. E seguitammo .

„ Sei para di cazette , quattro para

„ De pedaline . E di più due rezzole ,

„ Sei fasciatore , due tellicarelle ...

Chesta è nota de quarche Lavannara ?

Fro. Oibò , sono Capitoli , e Inventario .

Vedete , che ci sta la fittuccina

Di colore punzò ; Carra piorica

Della Foligna ... E veda qui il carattere

Mezzo Bastardo , e postillato poi

Con caratter' legitimo ,

Giusta il costume antico .

Fab. Và a cancaro ,

Chisto me leva il cranio !

Eug. Cos' è stato ?

Bet. Fate male a pigliarvi tanta collera .

(Io ti voglio svisare .)

Eug. Ma cosa è stato , non si può appurare ?

Fab. Io mi credea di leggere Inventari

E legger juris ordine servato ,

E

(a) Vedendo Eugenio baciare la mano a Bettina .

E chisso la colata m'a portato :

Ber. Siete proprio grazioso. *ironia.*

Fab. Ci ò piacere.

Senta che s'è dà fà ...

Fro. E questa carta? *mostrando l'Inventario :*
Se ne allummi la pippa.

Ber. (Oh stà lì dentro quella maledetta !) (a)

Sposino? (b) *Eug.* Cosa fu? *Ber.* Sapete voi

Che il Notajo si tiene in casa sua

Un visino garbato? *Eug.* Ci ò piacere

Fro. Chi? la Forestierina? *Eug.* Bravo bravo

Il Signor Notaruccio! *burlando il Notajo.*

Avete l'amoruccio?

Veda di non restare come un ciuccio!

S C E N A XI.

Dorina, e detti.

Dor. **N**on posso più frenarmi. Eccomi, ved
Barbaro chi t'attende.

Una tradita amante

Potrà farti arrossire in quest'istante.

Eug. (Oddio qual colpo! qui Dorina! e com

Fab. Bravo sor notaruccio,

Avete l'amoruccio?

Vide ca st' restato comin' a ciuccio.

Ber. Che fu? *Fro.* Qual espressione!

Fab. S'è sbottato na vota lo pallone!

Eug. Son confuso, ed avvilito!

Come giunse qui costei?

Quale incontro eterni Dei?

Qual sorpresa è questa quà?

Fab. Quella è sposa rancidita,

Questa è sposa più novella;

Seegli pur fra questa, e quella

Quale a genio più ti va.

Fro. Le cervella già mi sento

Ribalzar di tutta fretta;

(a) Gu

(b) Dorina

(a) Guardando dentro.

(b) Dorina, che si fa vedere dal fondo della scena.

Di un tal fatto la Gazzetta
Certamente parlerà.

Donne Per lo scorno, ed il timore
Stà l'Amico impallidito;
Questo colpo l'a sfordito;
Quel che far già più non sa.

Fro. Signor coso lei ini dica
Come vada un tal affare?

Feb. Ha na mutria benedica,
Che le pigne pò scognare.

Donne Non ci è detto, non ci è fatto,
Nè proposte, nè risposte;
Ci ha commesso un brutto tratto,
Ci ha tradite, e basta quà.

5. **Son** E' restato stupefatto

Freddo freddo il cor mi sta.

Fre. Date voi qualche riparo *a Fab.*
All' affar per carità.

Fab. Mio patrone io son notaro, *alterato.*
Non te posso contentà.

Ang. Dove ascondo questa faccia
Deh mi dite per pietà.

Fab. Se di un luogo vai a caccia
Stipatella arreto ccà.

Donne Che risposte veramente
Di giudizio, e serietà!

Tab. Vi ste nenne tienemente
Comme vonno pazzià.

5. Sotto terra agiva il fuoco,
Lavorava a poco a poco,
Poi scoppiando tutt'a un tratto
Mi à colpito in verità.

SCE

Fronimo indi Bettina.

Fro. **I**O mi trovo imbrogliato come un asino;
 E non sò che risolvere. Già inteso
 Son del fatto tra Eugenio, e Dorina,
 Nè ci è più da pensar. Verranno in casa
 Tanta gente chiamata a queste nozze;
 Ed io che far dovrei?
 O vergogna! o delusi i passi miei! *pensa.*
 Si -- si faccia così - Bettina? ascolta
 La nostra stinca intatta
 Mai chiara resterà; se questa sera
 Tu non sposi qualcun. Si andrà sparlando.

*Bet. E che ho da fare?**Fro. Ascolta il mio comando.*

Tu avresti genio di sposarti Fabio?

Bet. (O gioja!) **E** perchè no! ma non saprei
 S'egli corrispondesse ... *Fro.* Questo appunto
 Devi ingegnarti a far seguir. Voi donne
 Avete un'eloquenza,
 Di cui noi altri siamo privi. Vedi;
 Usala col Notajo ..
 Chi sà ... benchè restio,
 Potrebbe ci riparare all'onor mio. *via.*

S C E N A XIII.

Bettina, indi Fabio.

Bet. **E** Ceolo, eccolo in tempo. Arti donnesche
 A voi mi raccomando.

Fab. Sta cca .. mo che ho ragione
 Da farne merchinonio,

Voglio fare no casa del demonio.) (a)

Menechiello i *Bet.* Ove sei? Menechiello?

Porta più inghioistro che dobbiamo scrivere ..
 Pren-

(a) *Siede accanto al Tavolino per scrivere: E
 Bettina fa l'istesso.*

Prendimi il Protocollo

Numero ventidue... (a)

Fab. (Ih che faceva

Più tosta de n' ancunia de ferraro.)

Ber. Oh come corre brutto il calamaro! (b)

Fab. Vrecciara.

Ber. A vico stretto.

(Ah ah che bella scena! che spassetto!)

Fab. Leggimmo la Gazetta già che il diavolo
Non ce vole fa scrivere... *lascia di scrivere.*

Ber. Volete la calzetta?

Bramate lavorarla? Eccola quà. (c)

Bertina la maestrà vi farà.

Fab. (Vedi che viso duro!) *legge la Gazzetta.*

„ Londra ... La Ballerina Paranzelli ...

Ber. Oh che brava donnina *interrompendolo.*

E' questa ballerina. Mi ricordo

Il bravo padedù ch' ella faceva

Vedetelo ... llà là ...

Fab. (Aimè la capo!)

Ber. E quando col compagno

Ballava l'alemanna in questa guisa... (d)

Fab. Lassa, lassa, o mo dico fuss' accisa.

Ber. Poyerino! che avete?

State tutto in sudore? Vò asciugarvi

Con il mio faccioletto.

Fab. (Io mo le chiavarrà no punio 'mpietto.)

Ber. Ma che brutta corvatta vi hanno messa! (e)

Come? andate alle nozze

Con una manieraccia sì sguajata?

Eccola. Orà sta bene accomodata.

Fab. Nozze? con chi?

C

Ber.

(a) *Pulisce la penna sull' abito del Notajo.*

(b) *Butta il calamaro addosso al Notaro.*

(c) *Caccia una calza con i ferri.*

(d) *Ballava strascinandosi a forza il Notajo.*

(e) *li toglie la corvatta, ne caccia un'altra di
lascia, e glie l'accomoda. bizzarramente.*

Bet. Con chi? Colla Bettina
Sua serva divotissima.

Fab. Patrona distintissima, lei sbaglia
Signora al calannario.

Bet. O mi sposi, o si mette tempo aequario.

Fab. Che de chiù? Ah brenzola ... zellosa ...

Bet. Al mio comando, se sono zellosa,
Per or son Notaressa, e sono sposa. (a)

Ehi, chi, che ti credi.

Passeggiando così, di farmi guerra?

Vedi, so passeggiare anch'io alla sgherra. (b)

Fab. Che sta per me sarà tentazione
Jammoncenne ... *per partire, e vien fermato*

Bet. Mi fate anche il bruttone?

Cospettaccio! se mi altero, e m' infoco
Io vi farò vedere un brutto gioco.

Se mi lasci, se mi scacci

Ti compiangio poveretto,

Quel visaccio maledetto

Te lo strappo in verità.

La mia testa è testa matta,

Se si scalda un tantinello,

La parrucca, la corvatta,

Quell'occhiale, quel cappello

Tutto in aria se ne andrà.

Non mi far quel viso brutto,

Che ti prendo a pizzicotti,

E con pugni, e scapellotti

La cominedia finirà. *viene Fro.*

Papà caro, mi strapazza,

Mi tormenta quel crudele.

Sono povera ragazza a Fabio.

Merto un pò di carità.

Lo vedete? fa paura

Quella ciera spaventosa.

(Vè)

(a) Fabio passeggia arrabbiato.

(b) Passeggia imitando Fabio.

(Vè che brutta creatura a Fabio.

Quanto ridere mi fa. *via con Fron.*

Fab. (Cheffa vò intimorirmi! e già.. Ma spirito

Alfine l'uomo è mascolo,

E la donna è na femina.)

Bet. Che mi avete chiamata?

Fab. A me? niberta. **Bet.** E pure io giurerai
Di avervi inteso nominar Bettina.

Fab. Mai più tal nome infausto

Mi uscirà nenna mia da le stertina.

S C E N A XIV.

Fronimo di fretta, di quando in quando, e detti.

Fro. (Che fa?) *di fretta.*

Bet. (Sto cominciando.)

Fro. (Bene bene...) **Fab.** Don Frò? ..

Fro. Al suo comando. *via, e poi torna.*

Bet. State con me collerico: lo vedo

Ma perchè? Che vi ho fatto?

Fab. Ah faccia dura,

Io mo te darria... *per avventarselo.*

Bet. Io era gobba,

Era storpiata...

Fro. (Come va la robba?)

Bet. (Si sta capacitando.)

Fro. Bravo! bravo!

Caro Signor Notajo, vi son schiavo. (a)

Fab. (Chistó è ghiuto 'mpazzia!)

E questo ccà va bene: ma dovevi

Prima sentire il quia, il cur, e il quare

Di quel mio illegittimo operare.

Bet. Ma io ero gelosa... E lei ancora

Sentir doveva il cur, il quare, e il quia

Quando mi ha tormentato ussignoria.

Fab. Malosca! dice bene.

Bet. Io ti adoro,

E per questo... che so... o non ti voglio

Più vedere... va via.

Fab.

(a) *Via, e torna.*

Fab. (Accordammola mo ...) Io nennà mia (a)
Bet. Trattarmi con sì poca carità?

Fro. (Ehi ehi? La cosettina come va?)

Bet. (Stà cadendo .)

Fro. Ah ah ah . Servo divoto . *via, e poi torna.*

Fab. (Chistò ccà , c' à pigliato l' antimonio ?)

Via mo ; non ne sia cchiù . Sei persuasa
 Dell' amor mio fedele?

O ne brami maggior testimonianza .

Bet. Son sincerata della tua costanza .

Fab. Dunque ...

Bet. Dunque ... che so ? mi piglio scorno ...

Fab. Mi puoi dar la manella una cum juribus ?

Bet. Si carino ... è la tua .

Fab. Ecco la mia .

Bet. Questa è la mia in segno che ti adora
 Bettina tua . (b)

Fro. E quà è la mia ancora .

Fab. Aimè . - *Fro.* Bettina è tua .

Fab. E' mia? senza clausole , o postille?

Fro. Che clausole , che postille!

Il luogo di Eugenio dei supplire .

Fab. Quanno è questo non ci aggio più che dire. (c)

S C E N A XV.

Eugenio, indi Dorina .

Esg. **E**cco gl' inganni miei
 Dove ridotto mi hanno!

Dor. Eugenio ! oh Dio !

Eug. D' un nome odioso tanto

Macchi , donna tradita il labro ancora ?

Dor. Sempre quel nome amato

Pronuncierà fino all' estremo fiato .

Eug. E puoi d' un infedele la memoria

Non abborrir ?

Dor. Dimmi : saresti mio ?

Eug.

(a) Commosso .

(b) Vanno per darsi le mani , e Eronimo le unisce .

(c) Piano .

(1) Pian.

Eug. Si... ma manca il coraggio a domandarlo
Tropo, troppo ti offesi.

Dor. Un pentimento

Compensa o caro, cento ingiurie, e cento.

Eug. E tu potresti? .. *Dor.* Ed io

Ti amo, tutto perdono, e tutto obbligo.

D'un fido affetto il vanto

Fino al momento estremo,

Al caro bene accanto

Costante io porterò.

Eug. Se del tuo cor son io

Il possessor felice,

Sempre bell'idol mio

Mai più non cangerò.

a 2. Amor, che a' vori nostri

Presiedi in quest'istante,

Se ognor così ti mostri,

Altro bramar non so.

S C E N A XVI. ed ultima.

Ninetta, indi tutti come occorrono.

Nia.

DOv'è il padron, narratemi?

Che tarda l'ora è fatta,

Già gl'invitati giungono,

E quella testa matta

Nemmeno per riceverli

Si vuole preparar. *via, e torna.*

Fab.

Trovanno vao molliera,

E chella m'è squagliata,

S'è fatto il matrimonio,

Finita è la giornata

E ghiusto mo a nasconnere

Vo essa pazziar. *via, poi torna.*

Bel.

Dov'è l'amato Fabio?

Quel caro biricchino;

Errante per raggiungerlo

Andai per il giardino,

E non mi fu possibile

Poterlo rintracciar.

Fab.

Fab. Sta ccà ...
Ber. Stai qui ...
a 2. Trovadori
 Io vado per mezz' ora.

Fab. Perchè ...
Ber. Che so ...
a 2. Si tedia

Quando chi tanto adora
 A se non scorge prossimo
 Il cor, che stà a penar.

Nin. Bravissimo! bravissimo
Fro.^{a2} Sì vaga coppia amabile
 Amor con dolci stimoli
 Stia sempre a fluzzicar.

Eug. Già pago e il mio core
 Dorina è mia sposa.
 La stima, l'onore
 Si tornino a me.

Dor. E' vero. sì certo,
 Non son più dubbiosa,
 Di rendermi à il merito
 La pace, e la fè.

a 2. Felici noi siamo,
 E' pago il desio;
 Nient' altro bramiamo
 Contento ognun è.

Fro. Ber. Ka. Il tempo a un istante

Eng. Dor.^{a5} Turbato era appieno;
 Or torna sereno
 Con tutto il perchè.

Nin. A venir già cominciano
 Signori, i convitati.

Fro. Chi son?

Nin. Non saprei dirvelo;
 Io non l'ò ancor guardati.

Fro. Di loro che qui vengano
 Che qui si fa il festino.
 Corriamo, Eugenio ... Fabio.

Nin.

Nin. Eccoli in punto arrivano .

Fro. Signori , favoriscano ...

Fab. Si degnino ... si degnino .

Tutti Oimè che novità ! (a)

Fab. Che belli galantuommene !

Che bella società .

a 6. Il sangue tutto torbido

Girando già mi va .

Fro. Ma che cosa voi bramate ?

Don Eugenio della vigna ?

Eug. Come ? A me ?

Fab. Non pipitate ,

Già capisco che sarrà . *legge il foglio.*

Contro te questa mattina . *ad. Eug.*

Io ricorsi per Dorina ,

Esponendo il torto chiaro ,

Che tu avevi amico caro ,

E lo Jodice ha firmato

Un decreto di capiato ,

Acciò andassi carcerato ,

Per poterla poi sposà .

Gli altri a 5 Ah respiro ! piglio fiato

Se la cosa così va .

Fab. Lorzignurè , ponno andare , *al Portiere.*

Che ogni cosa è terminata ;

La quarela è ritirata

Da cotesta mia Signora

Perchè appunto non ha un ora ,

Che sposata l'ave ccà .

Io che sò il procuratore

Mo non voglio fa rumore ;

E se un atto ne bramate ,

Ve lo sténno proprio ccà .

Gli altri a 5. Sissignore ; terminate

Quest' affare come va .

Tutti.

(a) *Entra un Portiere con due Scrivani mal' in-
arrese , con foglio in mano .*

ATTO SECONDO.

Non si pensi più a tormenti,
Non c'ingombri più l'affanno:
Sol la gioja, ed il contento
Indivisi sian da noi,
E ne accresca i doni suoi
Sempre fausto amico il Ciel.

Fine della Commedia.

841,345

